CITTA' DI TORINO

DIPARTIMENTO URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

DEL 133 / 2024

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 18 MARZO 2024

Sessione ordinaria

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme sono intervenuti, oltre alla Presidente GRIPPO Maria Grazia ed al Sindaco LO RUSSO Stefano, le Consigliere ed i Consiglieri:

ABBRUZZESE Pietro	DAMILANO Silvia	PIDELLO Luca
AHMED ABDULLAHI Abdullahi	DE BENEDICTIS Ferrante	RAVINALE Alice
APOLLONIO Elena	DIENA Sara	RICCA Fabrizio
BORASI Anna Maria	FIRRAO Pierlucio	RUSSI Andrea
CAMARDA Vincenzo Andrea	FISSOLO Simone	SALUZZO Alberto Claudio
CASTIGLIONE Dorotea	GARCEA Domenico	SANTIANGELI Amalia
CATANZARO Angelo	GARIONE Ivana	SGANGA Valentina
CATIZONE Giuseppe	GRECO Caterina	TOSTO Simone
CERRATO Claudio	IANNO' Giuseppe	TUTTOLOMONDO Pietro
CIAMPOLINI Tiziana	LEDDA Antonio	VIALE Silvio
CONTICELLI Nadia	LIARDO Enzo	
CREMA Pierino	MACCANTI Elena	
CROSETTO Giovanni	PATRIARCA Lorenza	

In totale, con la Presidente e il Sindaco, n. 38 presenti, nonché le Assessore e gli Assessori: CARRETTA Domenico - CHIAVARINO Paolo - FAVARO Michela - MAZZOLENI Paolo - NARDELLI Gabriella - PENTENERO Giovanna - PURCHIA Rosanna - ROSATELLI Jacopo - SALERNO Carlotta - TRESSO Francesco

Risultano assenti i Consiglieri e le Consigliere: CIORIA Ludovica - DAMILANO Paolo - TRONZANO Andrea

Con la partecipazione della Segretaria Generale PUOPOLO Annalisa.

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO: PROPOSTA DI VARIANTE DEL P.R.G. DELLA CITTA' DI TORINO AL FINE DI ASSEGNARE AL TERRENO DI CIRCA 134.000 METRI QUADRATI RICADENTE ALL'INTERNO DELLA ZONA URBANA DI TRASFORMAZIONE (Z.U.T.) AMBITO 4.15 "REGINA MARGHERITA" LA DESTINAZIONE ESCLUSIVA DI "SERVIZI PUBBLICI SANITARI E ASSISTENZIALI" CONTRADDISTINTA DALLA LETTERA "H" E DI "PARCO PUBBLICO URBANO" CONTRADDISTINTA DALLA LETTERA "V".

La Presidente Maria Grazia Grippo riferisce che in data 27 luglio 2023 è pervenuta la seguente proposta di iniziativa popolare (prot. n. 7073/2023) presentata ai sensi del comma 1 dell'articolo 13 dello Statuto della Città di Torino e secondo le procedure previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 34 del Regolamento del Consiglio Comunale, disciplinate dagli articoli 10 e 11 del "Testo Unico n. 297 delle Norme Regolamentari sulla Partecipazione, il Referendum, l'Accesso, il Procedimento, la Documentazione Amministrativa e il Difensore Civico".

Premesso che il presente provvedimento concerne la porzione di circa 134.000 metri quadrati della più ampia area di oltre 300.000 metri quadrati ubicata nel quadrante nord ovest della città compresa tra corso Regina Margherita, via Pietro Cossa, via Pianezza e le sponde del fiume Dora Riparia, ricadente all'interno della Zona Urbana di Trasformazione (Z.U.T.) Ambito 4.15 "Regina Margherita". La porzione di circa 134.000 metri quadrati oggetto del presente provvedimento coincide con il comparto produttivo sul quale insistono il capannone Ilva-Bonafous e lo stabilimento ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni.

Di antica proprietà dell'IPAB Bonafous, una delle più grandi Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza del Piemonte, l'intera area era poi passata all'Ospedale San Giovanni e successivamente smembrata con destinazioni d'uso in parte a verde pubblico e in parte per l'espansione del tessuto urbano. Nel 1957 Fiat ne acquistava 336.439 metri quadrati che il compiacente Piano Regolatore Generale del 1959 ha trasformato in area industriale, con la possibilità di impiantare anche un raccordo ferroviario per collegare i terreni ex Bonafous con la Sezione Ferriere Fiat e con altre linee e stazioni.

Oggi è un'enorme piaga nel corpo della nostra città, inquina l'aria, il sottosuolo e la falda idrica, tragico testimone di colpe e responsabilità di chi doveva impedire il sacrificio di 7 operai bruciati vivi sul luogo di lavoro la notte del 6 dicembre 2007. Una piaga ancor più purulenta se nel 2017 la maggioranza Appendino non avesse revocato le varianti di Piano Regolatore del 2013-2014 che aumentavano a dismisura la rendita fondiaria parassitaria di quella porzione del nostro territorio.

Oltre all'impianto di neutralizzazione degli acidi con le sue vasche di cemento armato poste ad est del reparto acciaio inox che sono tuttora oggetto di preoccupazione, diverse ricerche del servizio epidemiologia dell'ASL TO3 e dell'ARPA mettono in evidenza la possibile relazione tra alti tassi di mortalità, molto superiori alla media cittadina, fra gli abitanti delle zone a nord di corso Regina Margherita e l'insediamento di siti industriali a lavorazioni inquinanti.

Alcune voci, subito dopo il disastro del 2007, avevano chiesto la restituzione gratuita di quelle aree alla Città, ma i sindaci che si sono succeduti in questi anni non hanno mai fatto un passo in tale direzione, né si sono preoccupati di applicare il principio "chi inquina paga" sancito dalla legislazione europea e dall'articolo 192, comma 3, del nostro Codice dell'Ambiente (Legge n. 152/2006): "*Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate*".

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000, lo stabilimento Ilva già Finsider ha cessato ogni attività produttiva, anticipando la chiusura definitiva già prevista per i primi mesi del 2001. Per il 2007 era prevista la chiusura anche dell'impianto ThyssenKrupp e un Protocollo d'Intesa tra il Ministero delle Attività produttive, la Regione, gli Enti locali e le rappresentanze sindacali, impegnava la Thyssen a ricollocare il personale, smontare gli impianti, bonificare il sito e cedere le proprie aree, coerentemente con le scelte urbanistiche e di sviluppo del territorio. La tragedia del 6 dicembre 2007 si è abbattuta su uno stabilimento in fase di chiusura e che da tempo non era più oggetto di interventi di prevenzione degli infortuni.

La sentenza del Tribunale di Torino del 2013 non lascia dubbi in proposito e aggiunge che anche: "Il *Comune di Torino ha subito, in conseguenza dei reati qui accertati, una grave lesione alla sua immagine, rientrando la tutela della salute dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro tra i fini perseguiti in nome ed a beneficio della collettività rappresentata ed amministrata (...) anche il dolore ed il turbamento patiti dalle collettività a seguito dell'evento-reato (...)"* costituiscono *"un danno non patrimoniale causalmente collegato ai reati qui accertati e, quindi, ingiusto e, quindi, da risarcire"*.

Negli anni successivi non si rileva alcun attivismo da parte dell'Amministrazione comunale né per l'attuazione di quel Protocollo d'Intesa, né per dare allo strazio di quei corpi bruciati dall'olio bollente il conforto di un risarcimento di forte valore simbolico oltre che materiale, di risanamento di quei luoghi e loro restituzione alla collettività. Al contrario, l'Amministrazione comunale si esercita in diversi tentativi di favorire lo sfruttamento fondiario e immobiliare di quel suolo: dalla fantomatica variante n. 221 che non riesce a concludere l'iter approvativo e viene ritirata, alle varianti del 9 dicembre 2013 (mecc. 2013 05479/009) e del 10 febbraio 2014 (mecc. 2013 04625/009) che saranno revocate nel 2017 dall'Amministrazione Appendino (mecc. 2017 02899/009).

Pur essendo gran parte di quell'area di proprietà pubblica, il Comune di Torino non ne ha mai rivendicato la restituzione alla Città. Ha lasciato cadere nel vuoto l'appello in tal senso del Gruppo Consiliare 5Stelle (mecc. 2012 05171/002), delle organizzazioni ambientaliste e dei comitati spontanei, né ha mai voluto prendere in considerazione il diritto di espropriare l'area, sancito dall'articolo 42, comma 2, della nostra Costituzione e dal D.P.R. 327/2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità (legge sugli espropri). Possibilità di esproprio ribadita dallo stesso Consiglio Comunale di Torino all'articolo 5, comma 2, del recente Regolamento per il governo dei Beni Comuni Urbani nella Città di Torino,

che "*si applica se il deperimento dei beni ha per effetto di nuocere gravemente al decoro delle città o alle ragioni dell'arte, della storia o della sanità pubblica*" (articolo 838, comma 2, del Codice Civile).

Finora, il Comune di Torino non ha applicato nemmeno il principio "chi inquina paga" sancito dalla legislazione europea e dal nostro Codice dell'Ambiente "*Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate".*

Ancora di recente il Comune ha concesso a Thyssenkrupp-Arvedi-AST un'ennesima proroga del termine di presentazione del progetto di messa in sicurezza operativa, per la bonifica del sito, per la gestione della contaminazione in falda dal Cromo VI (Atto n. DD 82/2023).

La memoria collettiva dell'incendio scoppiato nel dicembre 2006 ha sempre condizionato la percezione di quell'area. La comunità non può superare quella tragedia con il semplice abbattimento del complesso industriale e la riqualificazione ambientale di quegli enormi spazi ma ha la necessità di essere risarcita tramite un intervento di rinascita del luogo, dove oggi si percepisce soltanto lutto e abbandono. Quella possibilità viene data oggi dalla proposta della Regione Piemonte di costruire il nuovo Ospedale Maria Vittoria nell'area Nord Ovest di Torino, chiedendo al Comune di indicare le possibili zone di insediamento.

Ecco finalmente l'occasione di realizzare un presidio sanitario adeguato ai bisogni della popolazione e a sanare ferite fisiche, ambientali e morali ancore aperte nella nostra città. Va però subito evidenziata l'incongruenza tra le dimensioni del nuovo presidio sanitario di grandi dimensioni: 76.500 metri quadrati di estensione dei fabbricati più 10.000/20.000 metri quadrati per parcheggi, viabilità, servizi contro i 50.000 metri quadrati dell'area giostre della Pellerina, proposta dal Comune di Torino. Ne consegue l'evidente volontà dell'attuale Amministrazione cittadina di cementificare 50.000 metri quadrati di suolo naturale e distruggere 30.000/40.000 metri quadrati del Parco della Pellerina.

Contro tale evenienza si sta manifestando una forte ribellione cittadina, che si esprime anche attraverso la presente proposta di deliberazione. Perché l'alternativa esiste, a poca distanza, nella grande area prospiciente il Parco della Pellerina, oltre il corso Regina Margherita lungo via Pietro Cossa, via Pianezza e le sponde del fiume Dora Riparia, in parte già di proprietà pubblica, che attende di essere bonificata e restituita alla città e la cui estensione territoriale è più che adeguata alle dimensioni e caratteristiche del nuovo Ospedale Maria Vittoria finanziato dall'INAIL.

La scelta dell'area Thyssen per l'insediamento del nuovo Ospedale è coerente con le ripetute affermazioni dell'attuale maggioranza al governo della Città di impedire ogni ulteriore consumo di suolo, di tutelare ed aumentare il verde urbano, di contrastare gli effetti del cambiamento climatico per assicurare una migliore qualità della vita e dell'ambiente cittadino.

Si tratta quindi di dare concreta attuazione a precisi impegni assunti negli anni dall'Amministrazione comunale, confermati ancor di recente dal Piano di Resilienza Climatica della Città di Torino (mecc. 2020 01683/112) che prescrive l'azzeramento del consumo di suolo nelle trasformazioni urbane, dal Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde (DEL 213/2021 approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 22 marzo 2021) per mantenere e rafforzare gli ecosistemi e i loro servizi, tutelare la biodiversità, porre fine al consumo di suolo, aumentare la quantità e la qualità delle aree verdi, e da ultimo con il Patto dei Sindaci per il Clima approvato dal Consiglio Comunale il 13 febbraio di quest'anno. E di stabilire inoltre, in modo permanente, la destinazione di

esclusivo uso pubblico alla struttura sanitaria attuale "Maria Vittoria" - quando in dismissione - garantendone il definitivo diniego allo sfruttamento immobiliare privato a vantaggio della soddisfazione dei servizi pubblici mancanti denunciati dalle strutture di base territoriali di quell'ampio settore urbano.

Tutto ciò premesso,

Visto il Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.
Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
- negativo sulla regolarità tecnica (allegato 1);
- negativo sulla regolarità contabile (allegato 2).

La Presidente per conto dei

cittadini firmatari

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

per i motivi espressi in premessa, di assegnare al terreno di circa 134.000 metri quadrati compreso tra corso Regina Margherita, via Pietro Cossa, via Pianezza e le sponde del fiume Dora Riparia, ricadente all'interno della Zona Urbana di Trasformazione (Z.U.T.) Ambito 4.15 "Regina Margherita", foglio f04acor.pdf e f04bcor.pdf, la destinazione esclusiva di "servizi pubblici sanitari e assistenziali" contraddistinta dalla lettera "H" e di "parco pubblico urbano" contraddistinta dalla lettera "V".

Si esprime parere negativo sulla regolarità tecnica.

LA DIRIGENTE
Emanuela Canevaro

Si esprime parere negativo sulla regolarità contabile.

LA DIRIGENTE FINANZIARIA
Patrizia Rossini

La Presidente pone in votazione il provvedimento.

IL CONSIGLIO COMUNALE

procede alla votazione nei modi di regolamento.

Al momento della votazione risultano assenti dall'aula o considerati assenti ai sensi dell'art. 128 comma 2 del Regolamento del Consiglio Comunale:

Abbruzzese Pietro, Catizone Giuseppe, Damilano Silvia, Firrao Pierlucio, il Vicepresidente Vicario Garcea Domenico, Iannò Giuseppe, Maccanti Elena, Ricca Fabrizio

PRESENTI 30
VOTANTI 30

FAVOREVOLI 3:
Castiglione Dorotea, Russi Andrea, Sganga Valentina

CONTRARI 27:
Ahmed Abdullahi Abdullahi, Apollonio Elena, Borasi Anna Maria, Camarda Vincenzo Andrea, Catanzaro Angelo, Cerrato Claudio, Ciampolini Tiziana, Conticelli Nadia, Crema Pierino, Crosetto Giovanni, De Benedictis Ferrante, Diena Sara, Fissolo Simone, Garione Ivana, Greco Caterina, la Presidente Grippo Maria Grazia, Ledda Antonio, Liardo Enzo, il Sindaco Lo Russo Stefano, Patriarca Lorenza, Pidello Luca, Ravinale Alice, Saluzzo Alberto Claudio, Santiangeli Amalia, Tosto Simone, Tuttolomondo Pietro, Viale Silvio

Per l'esito della votazione che precede, la Presidente dichiara respinto il provvedimento.

LA PRESIDENTE	LA SEGRETARIA GENERALE
Firmato digitalmente	Firmato digitalmente
Maria Grazia Grippo	Annalisa Puopolo

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire [1], archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Allegato_1_-DEL-133-2024-PAR_DI_REGOLARITA_TECNICA.pdf
2. DEL-133-2024-All_2-Allegato_2_-_DEL_133_-_2024_-_PAR_DI_REGOLARITA_CONTABILE.pdf

1 L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento